

Nowhere, now here

Sara Kim

Nel settembre del 2022 l'area di Songhyeon, una zona di 37.000 metri quadrati al centro di Seoul, è stata aperta al pubblico con il nome di "Open Songhyeon Green Plaza". Il quartiere di Songhyeon, letteralmente "collina di pini", venne così chiamato durante il periodo Joseon (1392-1897). Sede degli alloggi dell'ambasciata americana dopo la liberazione, il quartiere è rimasto chiuso per mezzo secolo circondato da mura alte 4 metri e finalmente, a cento anni dalla fine della dinastia Joseon, riapre le sue porte ai cittadini. Questo luogo, sede della Seoul Biennale of Architecture and Urbanism, per gli abitanti della città è una terra dimenticata, quasi sconosciuta. Geograficamente si colloca alla destra del palazzo Gyeongbokgung, all'interno delle quattro grandi porte dell'antica capitale; alle spalle del sito ci sono i monti Bukhansan e Inwangsan, mentre di fronte c'è il distretto commerciale, con i suoi grattacieli.

È un luogo che rappresenta un punto d'incontro tra zone con un ruolo storico, geografico e urbanistico molto diverso tra loro; e da architetto posso dire che è stato entusiasmante avere avuto l'occasione di presentare ai cittadini uno spazio così misterioso e di compiere il primo passo per ristabilire la memoria collettiva del quartiere di Songhyeon.

In linea con il titolo della Biennale, "Land Architecture, Land Urbanism", il terreno dell'area di Songhyeon è stato utilizzato al massimo e il design dell'On-site Project si è rivelato una prova importante, in grado di definire il futuro dell'architettura dei padiglioni.

La Songhyeon Plaza confina con vari quartieri molti diversi tra loro. Dietro, il National Museum of Modern and Contemporary Art e i vialetti gastronomici, a destra l'Artsonje Center e il Seoul Museum of Craft Art con intorno piccole gallerie e stradine dai muretti in pietra, infine oltre la grande strada a 8 corsie troviamo il distretto commerciale e Insa-dong. Questa varietà rende Songhyeon Plaza un luogo in cui si possono osservare persone delle classi sociali più disparate entrare e uscire dai diversi accessi della piazza. La diversità di questi quartieri è stata alla base dello studio per l'ideazione del layout dei vari padiglioni: accedendo da punti diversi questo luogo rivelava volti differenti, a testimoniare la prospettiva di un cambiamento nel ruolo e nello scopo concreto di ogni padiglione. All'apertura della Biennale ogni padiglione è stato utilizzato come spazio ricreativo della mostra di architettura principale, conclusa l'esposizione sono diventati aree di riposo all'interno del parco e, in futuro ci auguriamo che possano diventare punti architettonici della città.

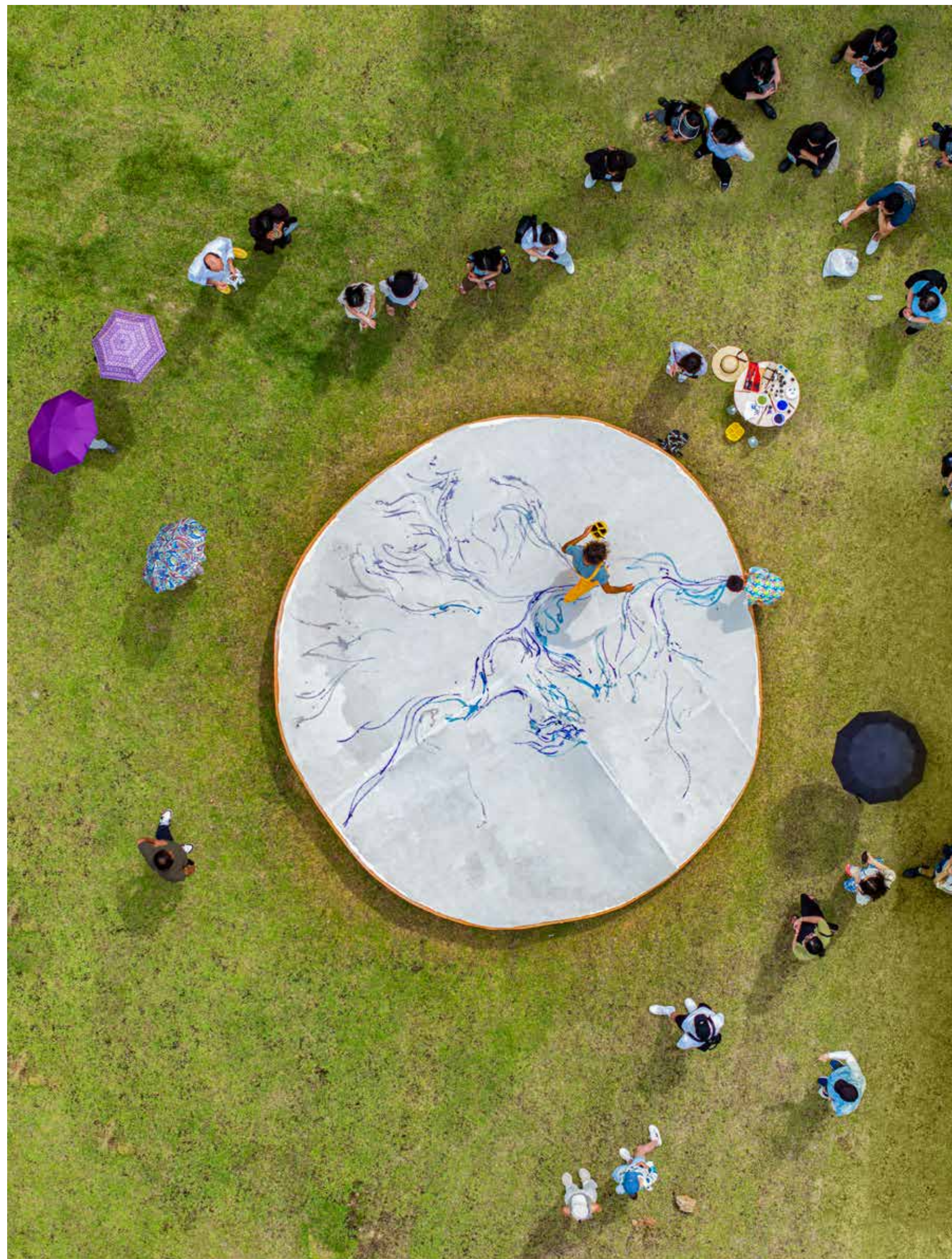
In September, 2022, the Songhyeon zone, an area of 37,000 square meters in the center of Seoul, was opened to the public with the name of "Open Songhyeon Green Plaza". The literal translation of Songhyeon is "Pine Hill", and that was the name of the property during the Joseon period (1392-1897). The American embassy was located there after the liberation, and the area remained closed for half a century, surrounded by walls 4 meters high. Finally, 100 years after the end of the Joseon dynasty, it reopened its gates to the citizens. This immense space, site of the Seoul Biennale of Architecture and Urbanism, was a forgotten land for people of this city, an unknown territory. Geographically, it is located to the right of the Gyeongbokgung palace, inside the four great gates of the ancient capital; behind it are two mountains: Bukhansan and Inwangsan, while in front is the entire shopping district of downtown Seoul, with its skyscrapers.

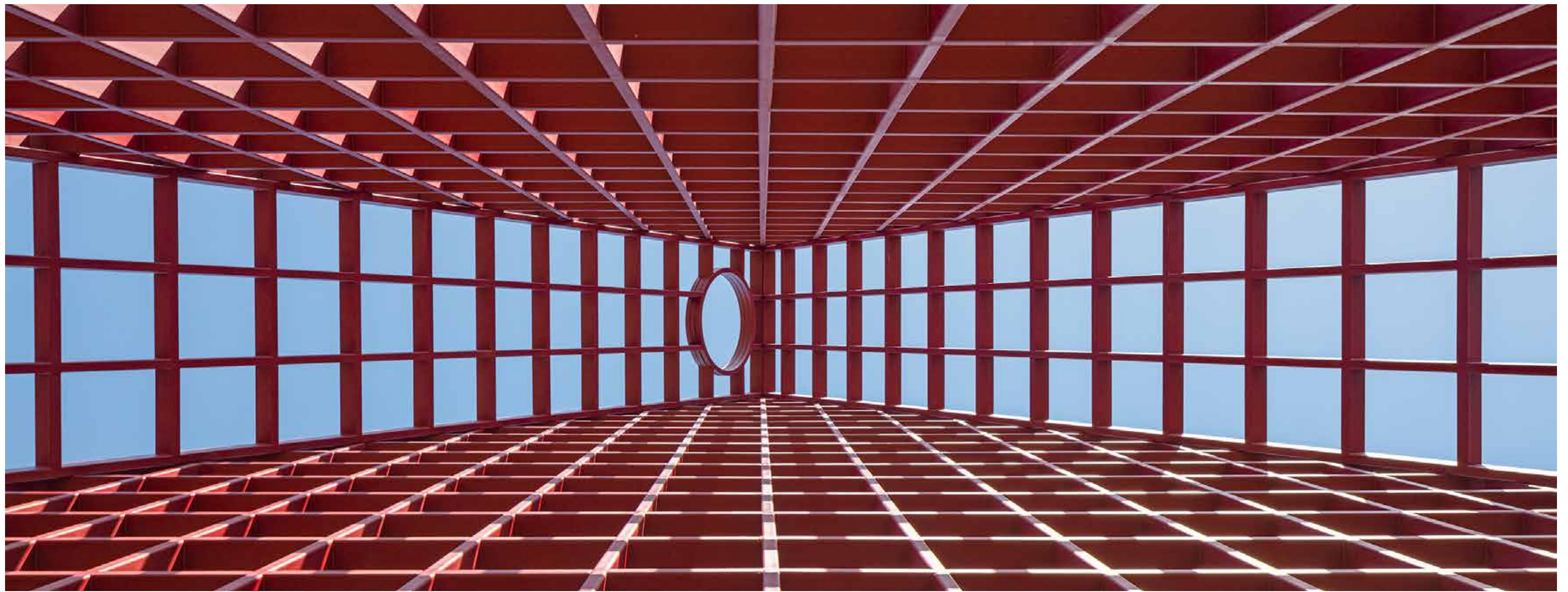
It is the central meeting point for surrounding districts with very different historical, geographical and urbanistic histories; as an architect, I can say that it was exciting to be given the opportunity to introduce the citizens to this place, long shrouded in mystery, and to take the first steps toward re-establishing the collective experience of the Songhyeon district.

In line with the title chosen for the Biennale, "Land Architecture, Land Urbanism", the open land of the Songhyeon area was used to the utmost, and the design of the On-site Project turned out to be an important test that may have determined the future of the architecture of its pavilions.

Sara Kim è architetto capo di Diagonal Thoughts, studio di architettura interdisciplinare che opera tra i confini dell'architettura, dell'installazione e dell'arte con sede a Seul. L'interesse principale di Sara Kim è la relazione tra idee astratte e costruzione fisica e materialità. Le opere rappresentative di Diagonal Thoughts sono "Faraway: man made, nature made", un padiglione costruito nel sito geologico di Hwasung-si, in Corea, vincitore del concorso per il Soda Museum nel 2023, "()function: In between useless architecture and useful sculpture", anch'esso vincitore del concorso per il MMCA (Museum of Modern and Contemporary Art) nel 2021. È stata la curatrice del progetto On-site del 2023 per la Biennale di Architettura e Urbanistica di Seoul. "L'uomo vive attraverso la propria coscienza. Un dispositivo architettonico può suscitare la consapevolezza di essere nel tempo e nello spazio".

Sara Kim is the Principal Architect of Diagonal Thoughts, an interdisciplinary architecture studio working across the boundaries of architecture, installation, and art based in Seoul. Sara Kim's main interest is in the relationship between abstract ideas and physical construction and materiality. The representative works of Diagonal Thoughts are "Faraway: man made, nature made", a pavilion built at geo site in the Hwasung-si, Korea which is winning entry of nominated competition for Soda Museum in 2023, "() function: In between useless architecture and useful sculpture" which also is the winning entry of the nominated competition for MMCA (Museum of Modern and Contemporary Art) in 2021. Sara Kim was the curator of the On-site Project in 2023 for the Seoul Biennale of Architecture and Urbanism. "Human lives through one's own consciousness. An architectural device can arouse awareness of being in time and space".





Da luogo di accoglienza, ad area di riposo, a snodo di passaggio nella vita di tutti i giorni. Un luogo il cui ruolo cambia col trascorrere del tempo. I padiglioni che si incontrano passeggiando lungo le stradine del parco potrebbero andare oltre l'offrire ai cittadini un'esperienza variegata della Songhyeon Plaza, e sortire il loro interesse per delle infrastrutture in grado di amplificare i benefici delle aree verdi nel centro della città. Ad ognuna delle otto strade d'accesso alla piazza, differenti per contesto urbanistico, si è voluto abbinare un padiglione diverso, e ognuno di essi è stato disposto al confine tra il parco, solitamente poco frequentato, e la città, in modo da controllare l'afflusso. Il centro della piazza è stato lasciato libero, affinché potesse essere utilizzato per eventi e attività della vita quotidiana dei cittadini. La Songhyeon Plaza, oltre ad essere la sede della mostra principale della Biennale, è anche uno spazio aperto nel cuore della città, perciò in fase di progettazione si è ritenuto indispensabile tener conto di questi due ruoli.

Songhyeon Plaza borders on districts that are, as we have said, very different from one another, also culturally. Behind it is the National Museum of Modern and Contemporary Art and the gastronomic boulevards, to the right, the Artsonje Center and the Seoul Museum of Craft Art, surrounded by small galleries and narrow roads with walls in stone, leading finally to the great 8-lane freeway, the commercial district and Insa-dong. This variety makes Songhyeon Plaza a place where one can observe people of every social class entering and leaving from the many accesses.

The diversity of these districts was the basis for the study and development of the layout of the various pavilions: accessing the Plaza from different points the place revealed different faces, different perspectives and a difference in the role and effective purpose of each pavilion. At the opening of the Biennale, each pavilion was used as a recreational space for the main exhibition of architecture, but after the main opening ended, they became rest areas in the park. In the future, we hope they can become architectural landmarks of the city. From reception area to rest area, a pathway running through everyday life, where our own roles change with the passage of time.

I vari padiglioni hanno ritratto il contesto urbano, narrato la storia del luogo o regalato un'esperienza spaziale inaspettata della città tutti in modo diversificato e originale. Accedendo alla piazza dal lato del Seoul Museum of Craft Art, per esempio, si incontrava il padiglione "Trees & Traces" di Plastique Fantastique. La struttura consiste in una sottile cupola pressurizzata di poliuretano termoplastico (TPU), interrata di 1 metro e mezzo. L'opera regala un'esperienza primordiale e multisensoriale, permettendo al visitatore di apprezzare manufatti e oggetti d'arte e di estraniarsi, per un attimo, dall'indaffarata vita cittadina. Prestando molta attenzione al ruolo dei padiglioni e mettendo alla prova le possibilità spaziali della piazza, l'On-site Project ha favorito la nascita di nuove idee relative alla funzione dei parchi urbani e al loro utilizzo all'interno di una grande metropoli. L'aspetto più importante alla base del progetto era riuscire a guidare il visitatore in una conoscenza multisensoriale della città. Per questo gli autori dei vari padiglioni sono stati selezionati in base ad alcune linee guida.

The pavilions that one encounters, moving along the roadways of the park, could go beyond offering the citizens a varied experience of Songhyeon Plaza, and arouse their interest in infrastructures capable of expanding the benefits of a green area in the heart of the city. Different pavilions were assigned to each of the eight access roads leading to the plaza from different urban districts, and each of them was placed on the border between the park, where there are usually not many people, and the city, so as to control the flow. The center of the plaza has been left free, so that it can be used for the events and activities of the citizens' daily lives.

Songhyeon Plaza, in addition to being the site of the main exhibition of the Biennale, is also an open space in the heart of the city, because it was deemed essential to take account of these two roles in the project stage. The pavilions portray the urban context, telling the story of the place and providing an unexpected spatial experience in a wholly diversified and original way.





From the beginning:
Francisco Leiva. Seoul
Drawing Table.
Photo by Yongjoon Choi.

Pezo von Ellrichshausen,
Pair Pavilion.
Photo by Yongjoon Choi.

Plastique Fantastique,
Trees and Traces An (in)
visible pavilion.
Phot by Plastique
Fantastique.

On these pages:
Riccardo Blumer - USI
Mendrisio, Sound of
Architecture.
Photo by Dong Joon Lee
(left).

Riccardo Blumer - USI
Mendrisio, Sound of
Architecture detail.
Photo by Yongjoon Choi
(right).

Sono molti gli esempi di quanto sia facile parlare di sostenibilità e di quanto sia difficile metterla in pratica. Il tema infatti comprende molti aspetti diversi, come la natura e la direzione del lavoro, il riciclaggio dei materiali e il trasferimento delle opere finite la mostra, da qui l'importanza di una rete sociale di vari esperti e partner organizzativi che insieme collaborino alla realizzazione e alla riuscita della missione.

Per l'On-site Project si è riflettuto molto sul processo di realizzazione e sul futuro dei padiglioni dopo la mostra, con l'obiettivo zero waste. Dopo le dovute consultazioni, si è riusciti a presentare nuovamente i padiglioni ai cittadini, ognuno in una città e in un luogo diversi, con un nuovo volto.

Un simile risultato non è raggiungibile per volere di una persona sola. È il frutto della professionalità e dello sforzo creativo di costruttori, sponsor, governi locali e molti altri, che hanno unito le forze e hanno collaborato per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Desidero concludere il mio pensiero sull'On-site Project presentando due progetti, interessanti e significativi, che si sono particolarmente focalizzati sul tema della sostenibilità sia in fase di esposizione che in seguito.

In terms of versatility, these pavilions greatly exceed any other structure for their ability to represent infrastructures in city centers that function both as connections between roads and waterways, and as recreational areas for the inhabitants.

These buildings possess the spatial flexibility necessary to become little municipal interchanges, and enrich the daily life of the city with unexpected sensory experiences.

There are many examples of how easy it is to speak of sustainability and of how difficult it is to put it into practice. The subject covers many different aspects, such as the nature and direction of the work, the recycling of materials and the movement of the works at the end of the exhibition, and from this to the importance of a social network of various expert and partners who work together toward the achievement of the project's mission.

1. Rappresentare la spazialità attraverso elementi immateriali essenziali quali aria, luce, suono, vento capaci di definire lo spazio indipendentemente dall'architetto.

2. Gestire lo spazio tramite l'uso di materiali versatili e inusuali.

3. Concezione sistematica ma al contempo astratta dello spazio.

4. Realizzare un'installazione la cui spazialità venga completata dalla partecipazione dei cittadini.

Con queste linee guida si è sperato di far familiarizzare i cittadini con i padiglioni, e di garantire a questi ultimi un posto come nuovi elementi architettonici della città. Un'architettura rigida e immutabile non è più adatta a sfruttare al meglio gli spazi inutilizzati delle periferie urbane o le aree verdi delle città future. La società ha bisogno di infrastrutture versatili ed economiche, adatte a un futuro di rapidi cambiamenti.

In termini di versatilità i padiglioni superano di gran lunga tutte le altre costruzioni proprio per la loro capacità di rappresentare all'interno dei centri urbani delle infrastrutture che fungono sia da collegamento fra sentieri e corsi d'acqua, sia da aree ricreative per gli abitanti.

Questi edifici possiedono la flessibilità spaziale necessaria per diventare piccoli snodi cittadini, e arricchiscono la quotidianità della città con esperienze sensoriali inaspettate.

When accessing the plaza from the Seoul Museum of Craft Art side, for example, one encounters the "Trees & Traces" pavilion, by Plastique Fantastique. The structure consists of a thin, pressurized dome of thermoplastic polyurethane (TPU), buried at a depth of 1.5 meters. The work is a primitive, multisensorial experience that allows the visitor to enjoy works of art while feeling detached from the busy life of the city.

If we focus our attention on the role of the pavilions and put the other spatial possibilities of the plaza to the test, the On-site Project can be said to have facilitated the birth of new ideas relative to the function of urban parks and their use within a large metropolis.

The most important aspect underlying the project was to be able to guide the visitor in a multisensorial exploration of the city. For this reason, the authors of the various pavilions were selected according to certain guidelines.

1. To represent spatiality through essential intangible elements like air, light, sound and wind, capable of defining the space regardless of the architecture

2. To use versatile, unusual materials in their arrangement of the space

3. To design each pavilion according to a systematic but at the same time abstract concept of space.

4. To create an installation in which the spatial aspect was completed by the participation of the citizens.

With these guidelines it was hoped that the project would serve to familiarize the citizens with the pavilions, and to ensure them a place as new architectural elements of the city. A rigid, invariable architecture is no longer the most suitable use of open space on the edges of urban areas or in the green zones of future cities.

Society needs versatile, economical infrastructures, adaptable to a future of rapid change.



La prima è un'opera che amplia e cambia il suo significato in base a dove è collocata. Come suggerisce il titolo, il "Pair Pavilion" di Pezo von Ellrichshausen simboleggia l'incontro di due sconosciuti. Il padiglione offre un'esperienza spaziale: in un basso corridoio, lungo e stretto, due estranei in città non possono far altro che incontrarsi. Il progetto da un lato racconta le riflessioni sul concetto di doppio, dall'altro narra il ciclo di vita delle opere esposte in Biennale e il futuro dei padiglioni. Nella sua fase iniziale il progetto prevedeva di ricoprire la struttura con pannelli metallici semi-riflettenti, poi però è stato deciso che l'opera sarebbe stata completata in due fasi differenti in tempi diversi. L'installazione voleva dunque raccontare il coesistere di una duplice identità, del prima e del dopo, facendo comprendere così i due volti dell'opera. Durante la Biennale si è deciso di mostrare la bellezza già completa dell'incompiuto, ma ciò non sarebbe stato possibile senza un accordo tra curatore e autori sul processo e sulla bellezza dell'incompiuto nel ciclo di vita dell'opera. Questo processo creativo espande idealmente il significato dell'opera, un aspetto forse ancora più importante della sua sostenibilità. Mi rallegra sapere che nel 2024, grazie al contributo attivo dei finanziatori, il "Pair Pavilion" sarà esposto, nella sua nuova completezza, all'interno del Medongaule Garden di Yangpyeong, un giardino di ispirazione filosofica.

Il secondo progetto è un'opera che attraverso il riciclo dei materiali unisce passato, presente e futuro. Oltre le otto corsie della Yulgok-ro, "The Outdoor Room" era la prima opera ad apparire nella Songhyeon Plaza. Realizzata da Frank Barkow + salazarsequeromedina, l'opera ricicla i materiali del padiglione "Faraway: manmade, nature made" che era stato installato a Ueumdo, nella città di Hwaseong. Il progetto vuole sperimentare il lato pratico e poetico del ciclo di vita dei materiali edili e dell'adattabilità del legno all'ambiente naturale. Secondo il diverso tempo di esposizione alla luce – nell'Ueumdo Geosite e nella Songhyeon Plaza – le componenti in legno della parte interna del padiglione, colpite dai raggi solari, cambiano colore in modo unico, mostrando lo scorrere della vita del materiale. Oltre all'aspetto pratico della sostenibilità, "The Outdoor Room" ha voluto contribuire anche per quanto riguarda l'immagine emozionale, arricchendo e prolungando la memoria della piazza con un evento collaterale. Un workshop, tenutosi nel padiglione, in cui il poeta Seo Jimin ha ripercorso la storia di Songhyeon insieme ai cittadini, parlando della terra dimenticata e del passato e presente del padiglione.

For the On-site Project, we reflected very deeply on the process of realization and on the future of the pavilions after the exhibition, with the goal of zero waste. After extensive consultation, it was decided to present the pavilions once again to the citizens, each in a different city and in a different place, with a new aspect. A similar result is not attainable just because one person desires it. It is the outcome of the professional and creative effort of builders, sponsors, local administrators and many others, joining forces and cooperating to achieve a common goal. I'd like to conclude my reflection on the On-site Project by presenting two interesting and highly significant projects that are particularly focused on the issue of sustainability both during the exhibition stage and subsequently. The first is a work that amplifies and alters its meaning on the basis of where it is located. As the name suggests, the "Pair Pavilion" by Pezo von Ellrichshausen symbolizes the meeting of two strangers. The pavilion offers a spatial experience: in a low, long, narrow corridor, two strangers in town cannot help but meet. The project describes, on the one hand, considerations on the concept of duality, while on the other, it narrates the life cycle of the works exhibited at the Biennale and the future of the pavilions. In its initial stage, the project called for covering the structure with semi-reflecting metal panels, but then it was decided that the work would be completed in two different stages in different times. The installation was meant to tell the story of the coexistence of a dual identity, of before and after, so that the two faces of the work would be comprehensible. During the Biennale it was decided to exhibit the beauty, already complete, of the incomplete work, but that would not have been possible without an agreement between the curator and the authors on the process and on the beauty of the incomplete portion in the life cycle of the work.

This creative process ideally expands the meaning of the work, an aspect that is perhaps even more important than its sustainability. I am delighted to know that in 2024, thanks to the active contribution of the sponsors, the "Pair Pavilion" will be exhibited, in its newly completed form, in the Medongaule Garden of Yangpyeong, a park of philosophical inspiration. The second project is a work that, through the use of recycled material, combines past, present and future. In addition to the eight lanes of the Yulgok-ro, "The Outdoor Room" was the first work to appear in Songhyeon Plaza. Created by Frank Barkow + salazarsequeromedina, the work recycles the materials of the "Faraway: manmade, nature made" pavilion, which had been installed at Ueumdo, in the city of Hwaseong. The project is an experiment of the practical and poetic side of the life cycle of construction materials, and of the adaptability of wood to the natural environment. Depending on the time of exposure to the light - in the Ueumdo Geosite and in Songhyeon Plaza - the wooden parts of the interior of the pavilion, change color in a unique way on contact with the sun's rays, revealing the passage of stages in the life of the material. In addition to the practical aspect of sustainability, "The Outdoor Room" also wants to contribute with regard to the emotional image, enriching and prolonging the memory of the plaza with a collateral event: a workshop, held in the pavilion, in which the poet, Seo Jimin, recounts the history of Songhyeon to the audience, speaking of the forgotten land and of the past and present of the pavilion. There was a lot of curiosity and expectation for the third edition of "The Outdoor Room" which, thanks to its sustainability, still looks toward the future.



salazarsequeromedina
x Frank Barkow, THE
OUTDOOR ROOM.
Photo by Swan Park.

Grandi sono state la curiosità e le aspettative per la terza edizione di "The Outdoor Room", che grazie alla sua sostenibilità guarda ancora una volta al futuro. Infatti nel 2024 sarà visitabile a Icheon presso il Warehouse Park.

"Il destino di una struttura svanisce all'improvviso, come un'ombra scura in uno stretto vialetto di Seul, in un giorno di sole. Tuttavia, anche se il legame con la città si allenta a causa dell'incalzare del tempo, i ricordi del corpo, potenti e incredibili come un sogno di una notte di mezza estate, si insinueranno delicatamente nelle nostre vite e restituiranno alla unknown land (terra dimenticata) il suo ruolo e il suo significato".

In fact, in 2024 it will be on display in Icheon at the Warehouse Park.

"The destiny of a structure suddenly vanishes, like a dark shadow in a narrow alley of Seoul, on a sunny day. However, even if the bond with the city is loosened due to the pressure of passing time, the memories of the body, powerful and incredible as a midsummer night's dream, can ease their way delicately into our lives and take us back to that unknown land (forgotten land) its role and its significance".